I QUADERNI DI MAGNETTI 2004

EDILIA 3

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB BERGAMO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI BERGAMO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

3 **Editoriale**
Raffaello Barbaresi

4 **Milano eventi**
Prende forma il Nuovo Polo fieristico di Rho-Pero

8 **Magnetti comunica**
Il Renova®
al Circolo della Stampa

10 **La Squadra**
J&A Consultants Project & Constraction Management

12 **Le realizzazioni**
Il nuovo insediamento del Gruppo Bertone
Fin Maletti si prende cura del proprio look

22 **Magnetti Notizie**
1874-2004
Come eravamo
e come siamo

24 **L'innovazione in vetrina**
Lavorare con Giugiaro

26 **Zoom**
Diario dell'architettura

28 **Itinerari**
La Parigi dei fratelli Perrer

Edilia Arte e Tecnica del Costruire
Anno XII - n. 26

Quadrimestrale del Gruppo Magnetti
Dicembre 2004 - n. 3

Copyright 1993 by
Finedil Servizi Finanziari SpA

www.magnetti.it

Magnetti

EDILIA3 2004 ARTE E TECNICA DEL COSTRUIRE

FOTO: AGENZIA ZEFA

Parigi
La Grande Arche de la Defence

Direttore Responsabile
Michela Gariboldi

Comitato editoriale
Raffaello Barbaresi
Claudio Failla
Tiziano Ferrario
Alfredo Lampertico
Gregorio Magnetti
Paolo Magnetti
Roberto Picco

Redazione
Anousch Gregis
Marco Stocola

La rubrica "Itinerari"
è a cura di Luigi Spinelli

Progetto Grafico
Tosi Associati - Milano

Impaginazione
Rapido Grafico - Milano

Fotolito
Enotti - Milano

Stampa
Tipografia Bergamasca - Mozzo (BG)

Editore
Finedil Servizi Finanziari SpA
Carvico (BG)

Testata registrata presso
il Tribunale di Bergamo
con il n.19 del 10/06/1993

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dai destinatari della presente pubblicazione e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Finedil SpA, Via Pedrinelli 118, 24030 Carvico (Bg), che è titolare del trattamento dei dati. Le informazioni custodite nell'archivio della Finedil SpA verranno utilizzate al solo scopo di inviare documentazioni con finalità commerciali. (Legge 675/96 Tutela dei dati personali).

Magnetti

Editoriale

"Non basta trovarsi all'alba
di un'epoca nuova. Bisogna saperlo"

Alfred Sloan
Presidente General Motors
(1923-56)

Il rischio che la pubblicazione di un nuovo giornale comporta é quello di non riuscire a rispondere alla domanda "ma che bisogno c'era di farne un altro?". Ebbene, il nuovo Edilia, nella veste editoriale di questi primi tre numeri, ha in sè tali e tanti caratteri di novità rispetto al "vecchio" (nato nel 1993) da giustificare ampiamente una risposta. Conviene allora decifrare questo "bisogno" aprendo un'ampia parentesi sulla prefabbricazione edilizia.

Nel corso degli ultimi 80 anni, la prefabbricazione ha subìto una profonda trasformazione passando attraverso varie tappe. In particolare, negli anni Venti, con l'affermarsi dell'edilizia popolare e con l'avvento dei grattacieli in cemento armato e acciaio, essa gode di ampi favori. A partire dagli anni Quaranta, l'utilizzo di nuovi materiali come l'alluminio e il vetro, dà il via ad un'altra rivoluzione.

In ogni caso, il progettista dell'opera edilizia non fa che adottare "soluzioni prefabbricate", tratte da un catalogo che offre prodotti assai simili dove l'unica discriminante è rappresentata dal prezzo. Oggi é tutto radicalmente cambiato e la prefabbricazione, investita dal vento della nuove tecnologie e del design, é entrata a buon diritto nel più vasto comprensorio dell'Architettura. Le sue soluzioni, tutte studiate ad hoc, diventano infatti parte integrante del progetto costruttivo di partenza. Mutata la sua stessa natura, essa è riuscita a modificare i propri processi produttivi, a comporre un collage di elementi tra loro diversi, a ridisegnare le proprie sezioni, a dotarsi di nuovi dispositivi di tenuta, a integrarsi coi materiali più disparati. Insomma, ad essere flessibile.

A questo punto, si sarà già capito dove vada a parare questo discorso e, dunque, perché Edilia abbia cambiato pelle passando dalla pura rassegna dei prodotti e delle realizzazioni Magnetti ad una immersione nel più vasto contesto culturale dell'Architettura.

Raffaello Barbaresi

Prende forma il Nuovo Polo fieristico di Rho-Pero

Motore di sviluppo per tutto il Paese e traino del made in Italy all'estero, il Nuovo Polo fieristico di Rho-Pero é in dirittura di arrivo. In un'area di oltre 2 milioni di mq, sta prendendo forma la struttura: 8 padiglioni espositivi, 80 sale convegno, 14 ristoranti, 2 alberghi, 50 bar, parcheggi per 20 mila posti auto. L'apertura è prevista per il 2 aprile 2005.

26 luglio 2002
Nella ex palazzina Agip di Rho-Pero, Luigi Roth (presidente di Fondazione Fiera Internazionale Milano) e Claudio Artusi (amministratore delegato di Sviluppo Sistema Fiera SpA) presentano il plastico del progetto del Nuovo Polo e rendono ufficiale la scelta del general contractor (caduta sul raggruppamento di imprese che fanno capo ad Astaldi).

2 agosto 2002
Negli uffici della Fondazione, si firmano i contratti che garantiscono l'avvio dei lavori secondo i tempi previsti e le modalità definite.

6 ottobre 2002
Alla presenza di alcune fra le più alte cariche sia civili che religiose, si posa la prima pietra che trasformerà in un grande cantiere l'area del Polo fieristico (2 milioni di mq).

28 febbraio 2003
Negli uffici della Fondazione, il presidente Luigi Roth e Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa, sottoscrivono il finanziamento di 926 milioni di Euro per la realizzazione del Polo.

6 maggio 2003
Viene messo in opera il primo pilastro dei futuri padiglioni fieristici.

5 aprile 2004
Viene firmato con CGIL, CISL e UIL l'intesa atta a garantire la tutela e la sicurezza delle 1500 persone che operano nel cantiere di Rho-Pero.

30 giugno 2004
Lo stato di avanzamento dei lavori consente di stabilire che tutto procede secondo la tabella di marcia. Ad esempio, il primo lotto risulta completato al 75 %, il secondo al 61%, il padiglione uno al 90%, il padiglione due all'88%, il centro servizi al 55%.

2 aprile 2005
E' la data di apertura della nuova Fiera, con l'entrata in funzione di quattro degli otto padiglioni. Il Nuovo Polo viene inaugurato con le prime due manifestazioni: "Progetto Città" e "Italia Real Estate".

Qualche domanda a Luigi Roth, presidente della Fondazione Fiera Internazionale di Milano

Quando si parla del Polo fieristico di Rho-Pero, ciò che particolarmente colpisce é la velocità di esecuzione. Dalla posa della prima pietra del 6 ottobre 2002 alla prevista inaugurazione del 2 aprile 2005 saranno trascorsi due anni e mezzo. Come è stato possibile portare in porto un'opera del genere in così poco tempo?

Prima di tutto vorrei riassumere brevemente l'iter che ci ha portati fino a oggi. La prima tappa per la realizzazione del Nuovo Polo è stata la scelta dell'area. Un'area unica per dimensioni e per posizionamento: strategica per i collegamenti metropolitani, stradali e ferroviari, e a meno di dieci chilometri dalla Fiera attuale.
Il terreno dove sorge il cantiere del Nuovo Polo prima era occupato da una raffineria, chiusa da parecchi anni. Fondazione Fiera Milano, come condizione per l'acquisto, ha richiesto che l'area venisse sottoposta a un completo e profondo processo di bonifica sia del terreno, sia della falda acquifera. Successivamente è stato bandito un concorso internazionale con l'utilizzo, in largo anticipo sulla legge obiettivo recentemente approvata dal Governo, del modello contrattuale del general contractor. Al termine di questo iter abbiamo selezionato il raggruppamento di imprese che oggi sta realizzando l'opera, che fa capo alle società Astaldi, Impresa Pizzarotti & C e Vianini Lavori. Il progetto è di Massimiliano Fuksas, uno degli architetti più autorevoli a livello internazionale in particolare nelle riqualificazioni delle grandi aree metropolitane.
Il progetto di ricollocazione di parte della Fiera di Milano risale al 1994, e ha avuto una notevole accelerazione quando, nel '99, le competenze sugli enti fieristici sono passate dal Ministero delle Attività Produttive alle singole regioni. La Regione Lombardia ha subito istituito una vera e propria cabina di regia, convogliando le energie profuse da tutte le parti coinvolte nel progetto (comuni di Milano, Pero e Rho, provincia di Milano, Anas, Metropolitana Milanese e tutti gli altri) al fine di raggiungere questo obiettivo. In un progetto di così ampia portata per il territorio, non avremmo potuto operare da soli: per questa ragione Fondazione Fiera Milano, da privato, ha stabilito con le istituzioni un rapporto basato sull'ascolto reciproco e sulla condivisione degli obiettivi e delle responsabilità del progetto. Questa aggregazione di attori pubblici e privati è forse il motivo principale di successo del nostro progetto.

Presidente, da quanto si sa, l'investimento nel Polo ammonta a qualcosa come 750 milioni di Euro, tutti autofinanziati da Fondazione Fiera Milano. Per l'uomo della strada, è stupefacente apprendere che neppure 1 Euro è di provenienza pubblica

Lo confermo. Le risorse provengono in parte dalla cassa che verrà generata dalla cessione di due terzi dell'area del quartiere storico, in parte dalla cessione di quote di Fiera Milano SpA in sede di Borsa di Milano, quindi dai risultati di gestione del Gruppo Fiera e dalla ristrutturazione dello stesso. Infine dal temporaneo ricorso al credito bancario.
Vorrei ricordare che l'investimento

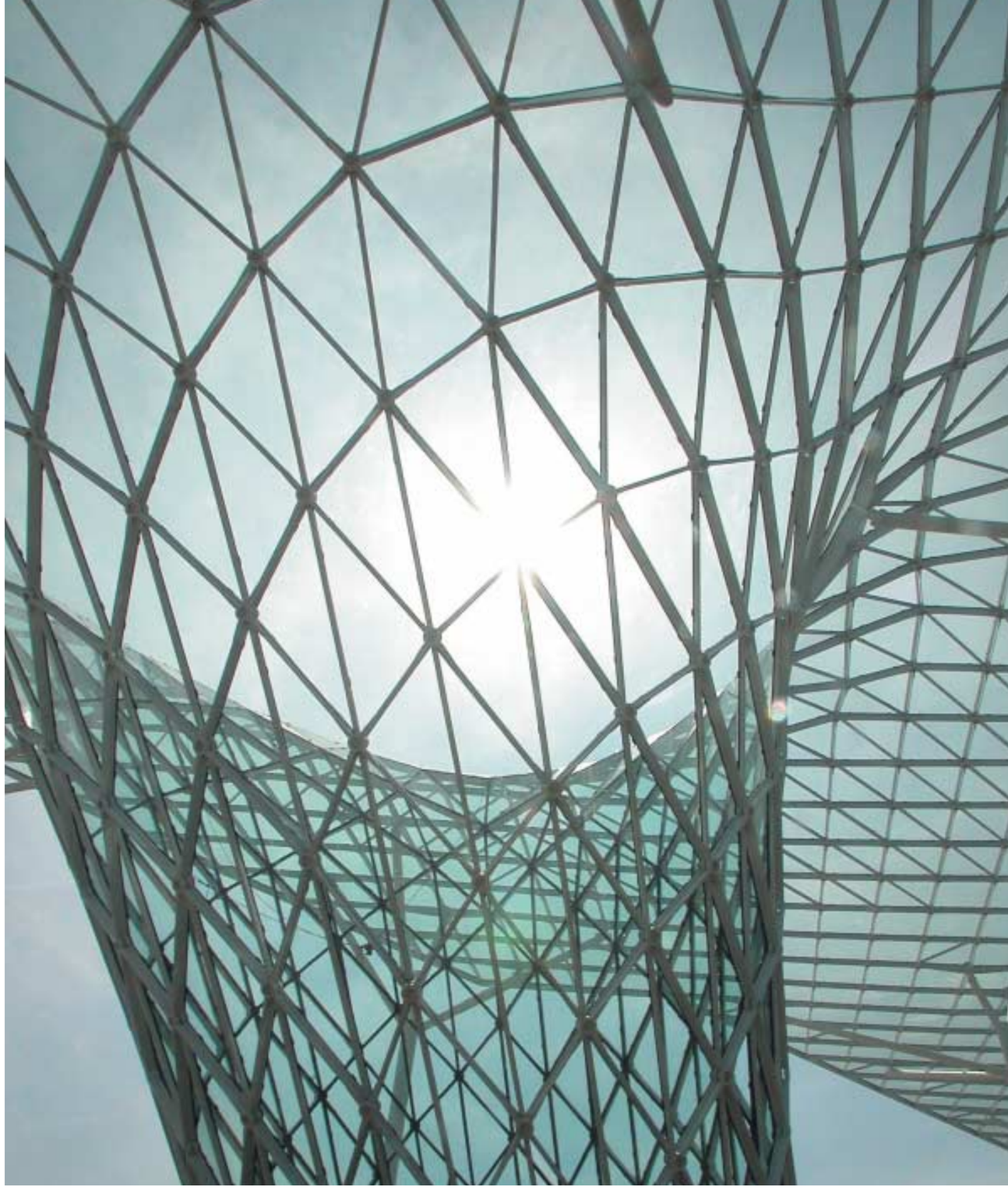
Luigi Roth, 64 anni e bocconiano, è presidente della Fondazione Fiera Internazionale di Milano dal gennaio 2001.

sostenuto dall'amministrazione pubblica per realizzare le infrastrutture di collegamento necessarie al Nuovo Polo (metropolitana, strade e autostrade, ferrovie) ammonta a circa 800 milioni di euro. Ci tengo a sottolineare che Fondazione Fiera Milano non ha mai goduto di finanziamenti pubblici, come è accaduto in passato, o accade oggi per altri competitor che occupano lo scenario italiano e internazionale.

La nuova Fiera, oltre a costituire un evento straordinario per Milano, sta facendo da traino a tutta una serie di opere collaterali che coinvolgono la viabilità cittadina e regionale, dai nuovi collegamenti autostradali con la Torino-Venezia e l'Autostrada dei Laghi al progetto della fermata ferroviaria di Rho-Pero, piuttosto che al prolungamento della Linea1 della Metropolitana. Quando é nata l'idea di mettere in piedi l'iniziativa del Polo, lei se l'era immaginato questo svolgimento?

La nascita del Nuovo Polo di Fiera Milano a Rho-Pero sta ridisegnando i confini, sia in termini di strutture che di infrastrutture, dell'area nord-ovest di Milano e dell'intera Lombardia: sono confini geografici e sociali, ma soprattutto economici. Questa zona è stata per decenni simbolo dapprima di inquinamento: negli anni '60, in piazza del Duomo capivamo da dove arrivava il vento sentendo i miasmi provenienti dalla raffineria di Pero. Quindi di degrado e abbandono: anche in questo caso mi piace ricordare quanto detto dal Ministro della Salute Girolamo Sirchia che, visitando il cantiere della Fiera un anno fa, parlando di Pero-Rho disse di aver lasciato una zona abbandonata e di avervi ritrovato un nuovo centro vitale, produttivo, pulsante. Credo che questo autorevole commento valga molto più di tante considerazioni.
Certamente il nostro "sbarco" nel rhodense ha costituito un fortissimo volano di sviluppo per l'intero comprensorio: in pochi anni tutta la zona sta assistendo alla nascita di strade, autostrade, raccordi, ferrovie e metropolitane che probabilmente, senza la fiera, sarebbero state costruite in alcuni decenni.
Certo l'avventura del Nuovo Polo non è mai stata facile. Tanto per fare un esempio, quando siamo andati in giro per il mondo alla ricerca di qualcuno che volesse concretizzare il nostro progetto, non ci davano molta fiducia. Per i nostri interlocutori, rappresentavamo lo stereotipo della classica grande opera all'italiana, che si inizia ma non si sa se e quando verrà finita. E, soprattutto, chi la paga. E poi ci dicevano che non avremmo avuto le strade, la metropolitana, le ferrovie. Insomma, avremmo realizzato l'ennesima cattedrale nel deserto. Oggi, invece, il mondo, e non solo quello imprenditoriale, ci guarda con ammirazione e con un po' di malcelato stupore.

R.B.



LA VELA-SIMBOLO "Monte Fuksas" è l'epiteto inventato dagli operai del cantiere per additare la vela dell'architetto Massimiliano Fuksas. Comunque la si chiami, la sua vista procura pur sempre una certa emozione. Concepita dal suo autore per "rendere il collegamento tra i vari padiglioni, l'asse centrale e gli accessi", questa grande e singolare copertura é un vero e proprio inno alle invenzioni dell'architettura: quell'architettura che, ci tiene a chiarire Fuksas, "non è una disciplina estranea al mondo, ne é parte".

Il Renova®
al Circolo della Stampa

Pubblico numeroso alla presentazione del massello mangiasmog di Magnetti. Presentata anche la campagna pubblicitaria destinata alle piattaforme della Metropolitana Milanese.

Dopo il saluto di benvenuto rivolto da Gregorio Magnetti al numeroso pubblico convenuto al Circolo della Stampa di Milano l'11 novembre scorso, lo spinoso problema dell'inquinamento delle aree urbane é stato affrontato dagli addetti ai lavori: quelli seduti al tavolo dei relatori e quelli in sala.
Domenico Zampaglione, assessore all'Ambiente del Comune di Milano, ha svolto un'ampia disamina della situazione milanese, sottolineando peraltro due aspetti: e cioé che, non solo la messa a punto dei programmi di intervento pubblico già consente di intravvedere qualche successo, ma che anche il coinvolgimento dei "privati" potrà risultare sempre più determinante.
Altro intervento significativo quello di Giuseppe Sgorbati, dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), il quale ha rimarcato i compiti dell'agenzia e il significato degli interventi in appoggio alle iniziative anti-inquinamento in atto a livello regionale e cittadino.
Al tavolo dei relatori, sedevano Alessandro Ubertazzi, docente di Disegno Industriale presso il Politecnico di Milano, Roberto Picco, amministratore delegato delle Società operative del Gruppo Magnetti e Pierluigi Bonora, giornalista de "Il Giornale" al quale é toccato il ruolo di moderatore.
Ubertazzi e Picco, introducendo il tema dell'inquinamento cittadino provocato dai gas di scarico degli autoveicoli, hanno illustrato le caratteristiche di "Renova®", il massello prodotto da Magnetti utilizzando uno speciale cemento della Italcementi, in grado di trasformare vari composti tossici (quali il nerofumo, il benzene, gli ossidi di carbonio e di azoto) in composti non tossici (quali i nitrati, i carbonati, i solfati).
L'azione fotocatalitica di "Renova®" ottiene un risultato a dir poco straordinario se appena si pensi che, in condizioni climatiche ideali (ossia in presenza di luce e di bassa umidità), si ha una riduzione fino al 45% dei gas nocivi. In particolare, dalle prove sul campo sin qui condotte, risulta che 1000 mq di superficie fotocatalitica sono in grado di "pulire" un volume d'aria di 200.000 metri cubi ogni 10 ore di irraggiamento.
L'ultimo argomento dell'incontro ha riguardato il tipo di comunicazione pubblicitaria che Magnetti intende proporre al grande pubblico. Il bozzetto della campagna, presentato da Valerio Oliveto (amministratore delegato di Young & Rubicam) e destinato alle affissioni della Metropolitana Milanese, ha provocato un prolungato applauso.
Nel corso dell'incontro al Circolo della Stampa, é stato inoltre presentato il "Diario dell'Architettura 2005" a cura del Gruppo Magnetti (Il servizio a pagg. 26 e 27).

R.B.

Nella pagina a fianco. L'assessore all'Ambiente del Comune, Domenico Zampaglione, interviene nel dibattito. Al tavolo dei relatori (da sinista a destra) il giornalista Pierluigi Bonora, Roberto Picco della Magnetti e Alessandro Ubertazzi, docente universitario.

In questa pagina. La campagna Magnetti e uno scorcio della "Sala Montanelli".

La Squadra

J&A Consultants
Project & Constraction Management

La J&A Consultants ha iniziato la sua attività nel 1986 come società che offre servizi di Project Management nel settore delle costruzioni civili, industriali e petrolchimiche, operando attraverso personale qualificato a livello internazionale e con avanzati strumenti informatici. I servizi offerti consistono nella Programmazione e Direzione Lavori, redazione budget, Controllo Costi e Tempi, Assistenza Tecnico-Legale e Contrattuale.
Per soddisfare le richieste sempre più specifiche e diversificate dei clienti italiani e stranieri, la J&A Consultants si avvale, ove necessario, di esperti a livello internazionale. I servizi offerti possono limitarsi a singole prestazioni, oppure coprire la gestione di una commessa nella sua complessità, dalla fase tecnica e amministrativa, fino al controllo diretto della contabilità dei lavori, dei costi e dei termini contrattuali. J&A Consultants annovera tra i suoi clienti importanti società quali ABN AMRO Bank, Banque National de Paris/Paribas, Citibank, British Airport Authorities, British Airways, British Telecommunications, Il Sole 24 Ore, Shell, UCI Cinemas, Magnetti Building, Value Retail, Armani, Gucci.
A questo punto, occorre capire perché si dovrebbe utilizzare il Project Management, o meglio, perché questo strumento di gestione sia diventato fondamentale. Molti i motivi: le nuove leggi (in Italia tuttora in fase di revisione), la specializzazione settoriale e la conseguente frammentazione delle conoscenze, la maggior competenza dei clienti (sempre meno propensi ad accettare passivamente le condizioni dell'industria delle costruzioni), i progetti sempre più complessi, i budget sempre più stretti, i tempi sempre più ridotti.
La definizione più accettabile di Project Manager è quella di "coordinatore della progettazione e della costruzione", che significa gestione del progetto dalla fase preliminare a quella esecutiva in cui si assicura che ciò che è stato pianificato corrisponda a ciò che viene costruito. Occorre infine che venga effettuata una corretta chiusura del progetto, che non coincide con la fine dei lavori di costruzione ma che contempla anche: la chiusura dei rapporti contrattuali, la definizione della contabilità finale, il completamento delle pratiche burocratiche/amministrative, e l'assistenza al cliente nella predisposizione dei contratti e procedure di manutenzione dell'edificio.

Sopra. Alcuni architetti dello studio. Il primo a destra è John Iorio, il fondatore.

A destra. Il progetto di J&A Consultants, realizzato con prefabbricati e opere edili di Magnetti.

Storia di un multisala

Prima scena. In una sala riunioni, il committente, l'architetto e il consulente J&A si incontrano.Poiché l'oggetto della discussione é la costruzione di un multisala, bisogna definire quanti posti dovrà ospitare, ovvero quante sale contenere.
Sta quindi all'architetto elaborare uno schema che contenga tutte le funzioni e gli spazi necessari: dalle sale al foyer, dalle cabine di proiezione ai servizi annessi e ai percorsi. Una volta stabiliti questi parametri, lo schema compositivo passerà ad altri tre attori: lo strutturista (che ha il ruolo di identificare dove collocare i pilastri), il consulente dei Vigili del Fuoco (che deve indicare le uscite di sicurezza) e il consulente acustico (che avanza una prima ipotesi su come perimetrare le sale in rapporto all'impatto ambientale esterno: un cinema urbano avrà ovviamente requisiti diversi da un cinema vicino ad un aeroporto). A questo punto, J&A é in grado di elaborare una previsione di costi e tempi.

Seconda scena. L'architetto elabora quindi un progetto più dettagliato in scala 1:200 dove sono già visibili i predimensionamenti strutturali, acustici, delle uscite di sicurezza. Egli, insieme al committente, darà forma architettonica e volume all'edificio con tutte le specificità proprie di un cinema: la gradinata, il cono di proiezione, la curva di visibilità, il corridoio della regia e delle macchine. Per la definizione degli impianti antincendio, idrosanitari, di riscaldamento e condizionamento, entrano ora in gioco l'impiantista elettrico e quello meccanico. Si apre quindi la fase meno entusiasmante di tutto il processo creativo, che rappresenta tuttavia un passaggio obbligato: l'iter burocratico. Qui l'esperto in autorizzazioni e certificazioni dovrà procurarsi il permesso di costruzione, la licenza del cinema, l'approvazione della Commissione Provinciale di Vigilanza (composta da ASL, Vigili del Fuoco, Genio Civile, Pubblica Sicurezza, Prefettura, Consulente Impiantistica, rappresentanti sindacali e di categoria, Ministero di Cultura e Spettacolo nel caso il cinema abbia più di 1300 posti).

Terza scena. E' quella del progetto definitivo, dove gli attori della Prima scena visionano tutti i dettagli. J&A, dopo aver diretto ogni fase, elabora il programma dei lavori e dei costi.

Quarta scena. Finalmente si va verso l'esecuzione con la posa della prima pietra (o, più verosimilmente, del primo plinto). Dalle strutture al progetto architettonico e impiantistico, tutto è ormai stato definito in modo preciso. J&A adotta il sistema fast-track che ottimizza tempi e fasi di progettazione in parallelo al cantiere che avanza. Entra quindi in azione l'architetto d'interni, il progettista di tutta la scenografia del multisala. E' lui che, in accordo col concept fornito dal committente, decide le luci, i colori, i materiali e gli arredi del percorso rilassante che conduce lo spettatore dalla biglietteria alla sala di proiezione. Infatti, è nel foyer che si concentrano le attività commerciali, dal bar al merchandising di gadget e libri piuttosto che alla play-station.

Quinta scena, o della costruzione. Si tratta della fase più complessa di tutto l'iter, dove attori protagonisti e comparse recitano contemporaneamente. L'immagine che più si avvicina alla complessità del cantiere é la Torre di Babele, nella moltitudine popolosa di lingue diverse. (E il paragone non é poi così casuale visto che in cantieri di questo tipo, spesso internazionali, lavorano persone di nazioni diverse). Qui J&A si configura come l'unico punto di riferimento in grado di controllare che ciascuno porti a termine la sua funzione senza intralciare quella degli altri. Ora la multisala prende realmente corpo e il giorno dell'apertura si avvicina sempre più.
Finalmente, J&A consegna al cliente l'edificio "chiavi in mano". Si abbassano le luci e inizia lo spettacolo.

Fotografie
Donato De Carlo

Committente
Fin Maletti S.p.A.
Scandiano (RE)

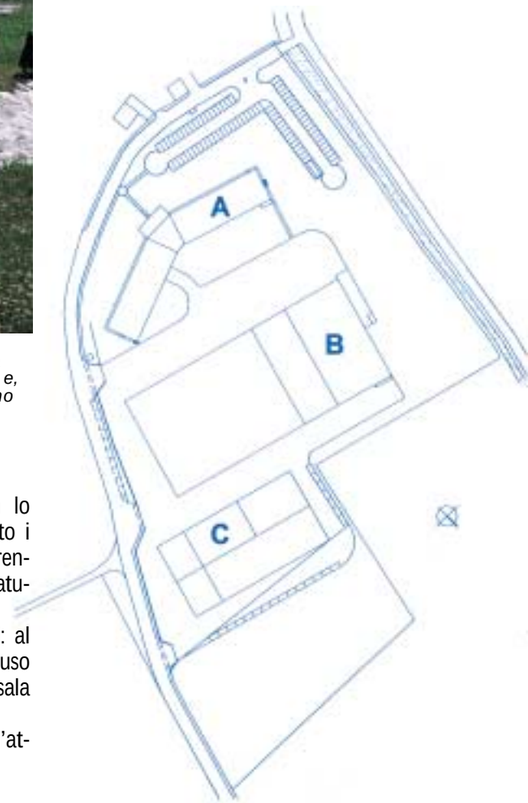
Progetto Architettonico
Studio Tecnico Cinque Ottantadue 5/82
Treviso
Studio Tecnico Bertani
Reggio Emilia

Direzione Artistica
Studio Tecnico Cinque Ottantadue 5/82
Treviso

Intervento
Edifici industriali e palazzina uffici

Località
Scandiano (RE)

Edificio
Magnetti Building

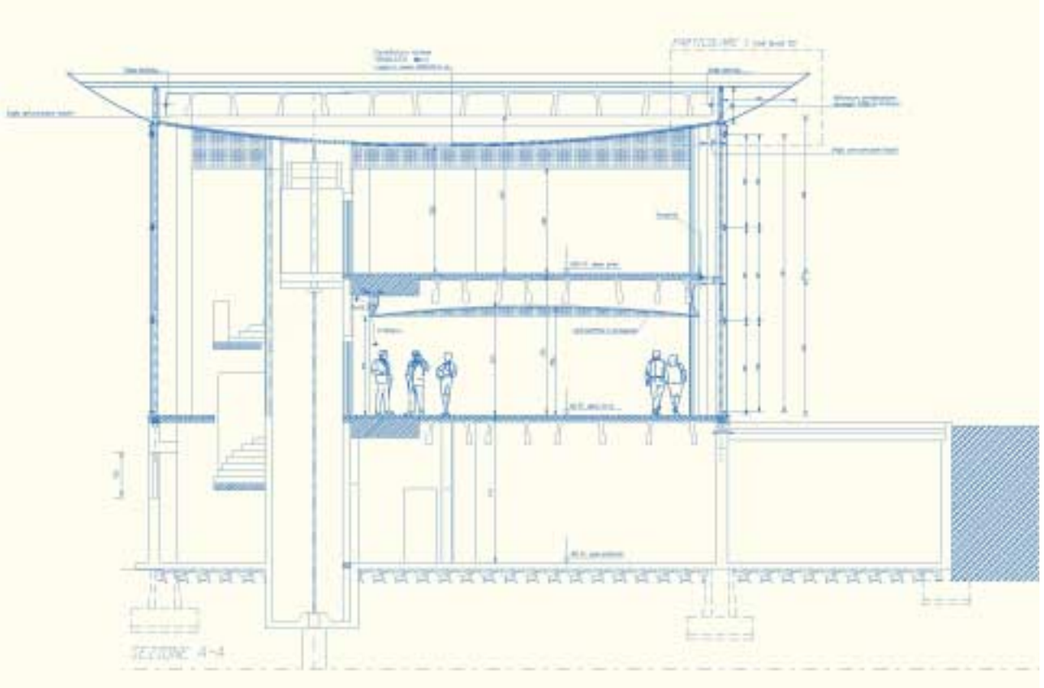


In alto, l'edificio di rappresentanza circondato da un "fiume di pietra" e, a lato, la planimetria generale e uno schizzo dell'ingresso principale.

Fin Maletti si prende cura del proprio look

Ampie vetrate, continuità e trasparenza, grandi oblò affacciati su un paesaggio progettato nel dettaglio.

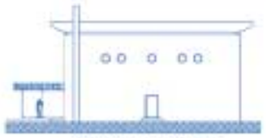
L'intervento della Fin Maletti SpA, a Scandiano in provincia di Reggio Emilia, è costituito da tre edifici industriali, con una superficie complessiva di circa 14.000 metri quadrati.
Tre volumi, attestati su uno stesso lotto, realizzati con struttura prefabbricata in cemento armato.
L'area di rappresentanza dell'azienda che opera nel settore dell'arredamento per negozi di parrucchieri, è riservata al corpo centrale, ed è nobilitata dall'utilizzo di materiali e finiture di pregio, come il rivestimento in lastre di marmo Carrara grigio chiaro, completato da vetrate continue disegnate da telai in alluminio.
L'ampia superficie d'ingresso, con caratteristiche di perfetta continuità e trasparenza, è sormontata da un'imponente veletta posta alla sommità del corpo centrale, con struttura in ferro e rivestimento in lamiera.
Altre aperture presenti sui prospetti, per motivi puramente estetici, hanno una particolarissima forma ad oblò.
I telai delle finestre, i rivestimenti in marmo, la veletta e tutte le finiture esterne hanno colorazione grigio chiaro, in diverse tonalità, con lo scopo di uniformare nel prospetto i vari materiali e al contempo differenziarli solamente con leggere sfumature di colore.
L'edificio si sviluppa su tre piani: al piano interrato la destinazione d'uso è in parte autorimessa e in parte sala mostra.
Nei due piani fuori terra si svolge l'at-

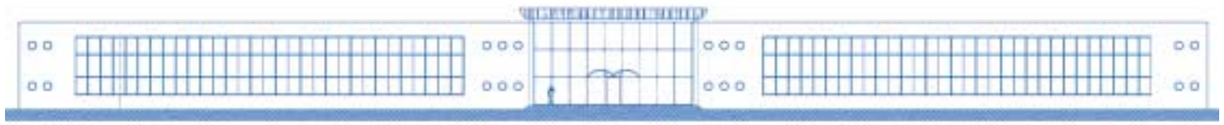


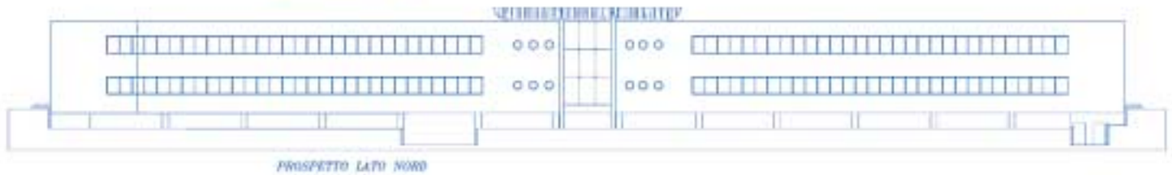
tività amministrativa e commerciale dell'azienda e sono localizzati gli uffici e le sale espositive.
Il corpo centrale svolge le funzioni di ingresso principale e di distribuzione ai piani superiori: due scale di servizio sono localizzate alle estremità dei corpi laterali e la scala di rappresentanza, progettata al centro dell'ingresso con geometria a spirale, si sviluppa attorno all'ascensore panoramico e oleodinamico.
Altri due corpi costituiscono la lottizzazione Fin Maletti: l'edificio definito "industriale" ha origine dalla ristrutturazione e dall'ampliamento di una costruzione preesistente e ospita il magazzino, parte della produzione e alcuni uffici operativi.
Ogni attività prevede accessi indipendenti e percorsi logistici separati per migliorare la razionalizzazione dei diversi ambienti.

Le caratteristiche estetiche, di questo edificio sono simili a quelle della parte di rappresentanza: l'ampia vetrata, centrale rispetto al prospetto, le vetrate continue a nastro e con forma ad oblò, la veletta che valorizza uno dei tre ingressi.
Anche internamente le caratteristiche distributive richiamano il corpo "nobile": dall'ingresso localizzato in corrispondenza della vetrata centrale, si accede infatti al reparto di assemblaggio e alla sala esposizione e tramite una scala elicoidale, agli uffici e alla sala riunioni del piano superiore.
I fronti nord e sud sono realizzati con pannelli verticali con finitura in graniglia di marmo di Carrara bianco e sono caratterizzati da portoni, per il ricevimento e per la spedizione delle merci.
Per agevolare la movimentazione dei prodotti all'interno dell'edificio, è

In questa pagina, i prospetti delle la sezione sul corpo centrale, vera e propria cerniera tra le due ali laterali dell'edificio.

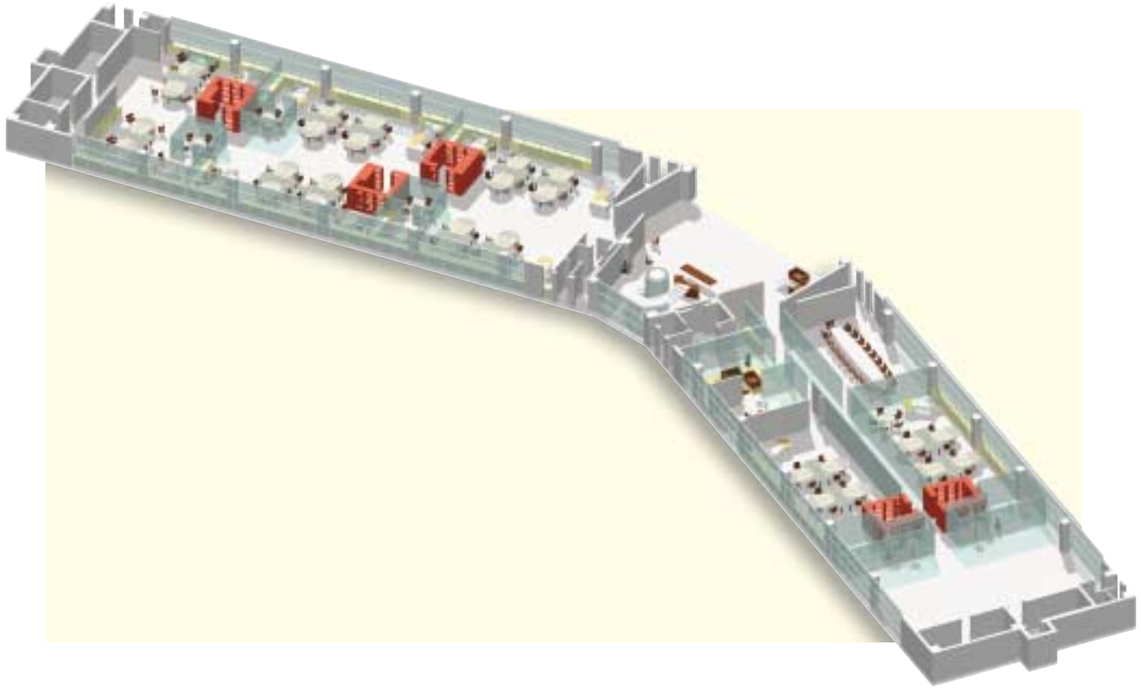




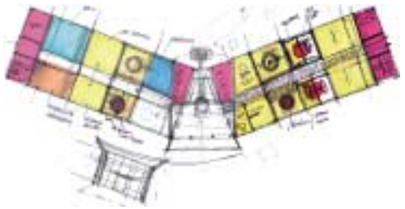


L'intervento é nobilitato dall'utilizzo di un rivestimento in lastre di marmo grigio chiaro Carrara, serramenti in alluminio e aperture dalla particolare forma ad oblò.

Sotto, l'imponente veletta che sormonta l'area d'ingresso.



stata appositamente studiata un'ampia maglia strutturale dei pilastri.
L'illuminazione naturale interna è data dai lucernari in copertura, completati da parti apribili elettricamente. Il terzo edificio ha una destinazione totalmente produttiva e include cinque reparti: officina, falegnameria, tappezzeria, cucito e magazzino con la possibilità di future ulteriori suddivisioni. Ciascuna attività opera su una superficie di circa 300 mq, con servizi e impianti autonomi, che ottimizzano la gestione di ciascun processo produttivo. L'area in cui sono collocati i tre edifici è stata oggetto della progettazione del paesaggio. Particolare cura si è posta nel scegliere e disporre le essenze, nell'individuare e nel tracciare i passaggi pedonali come nell'edificio di rappresentanza, circondato da un "fiume di pietra" a sottolineare il prospetto principale.



In queste pagine, il rendering tridimensionale del piano terreno e due schizzi a mano libera della distribuzione dei locali.

Sopra, alcuni scorci degli ambienti adibiti alle attività amministrative e commerciali.

Gli elementi di copertura Planar della Magnetti Building e il sapiente utilizzo dell'illuminazione indiretta, definiscono le sale espositive.

Fotografie
Donato De Carlo

Le realizzazioni

A lato, veduta aerea dell'area che si sviluppa su una superficie di 110.000 metri quadrati.
Sopra, l'ingresso ad uno dei corpi di fabbrica.

Il nuovo insediamento del Gruppo Bertone

Committente
Sviluppo Industriale Gruppo Bertone
Torino

Progetto Architettonico
arch. Michaela Garino
Leinì (TO)

Impresa Esecutrice
D. P. Costruzioni
Torino

Intervento
Complesso industriale

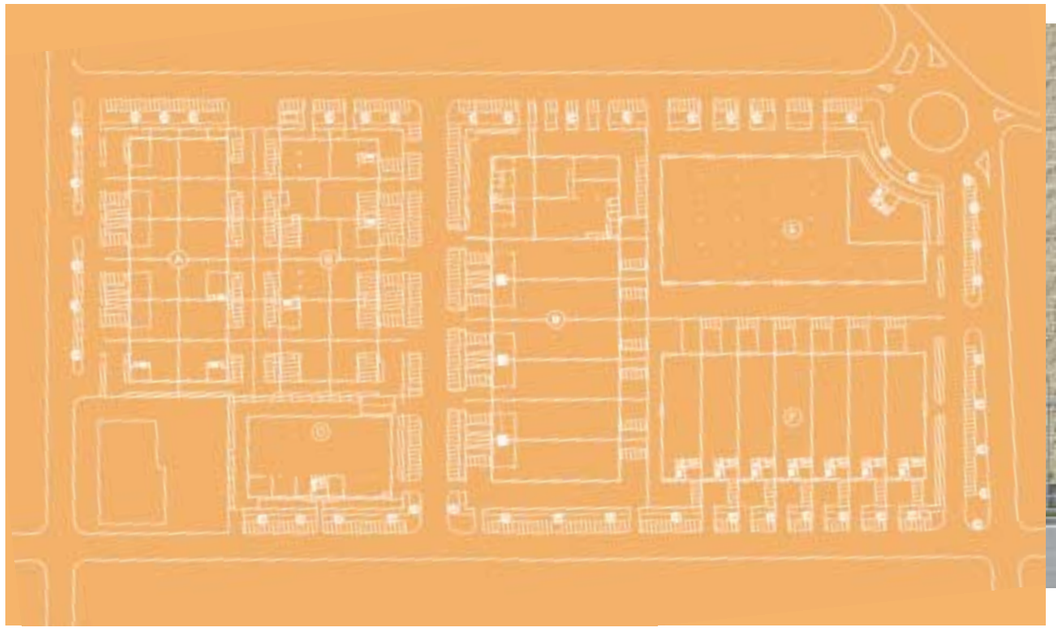
Località
Leinì - (TO)

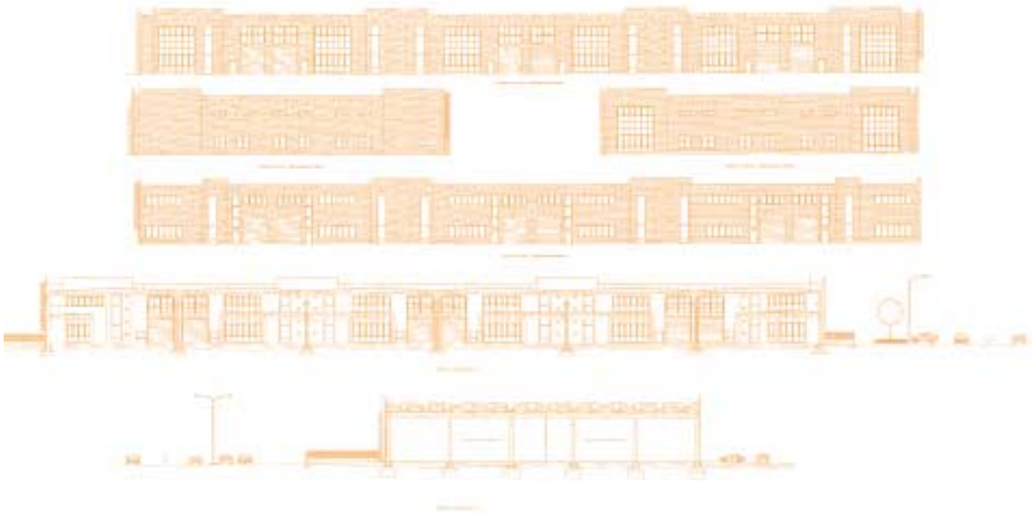
Prodotti
Magnetti Building
Magnetti Murature
Magnetti Pavimentazioni

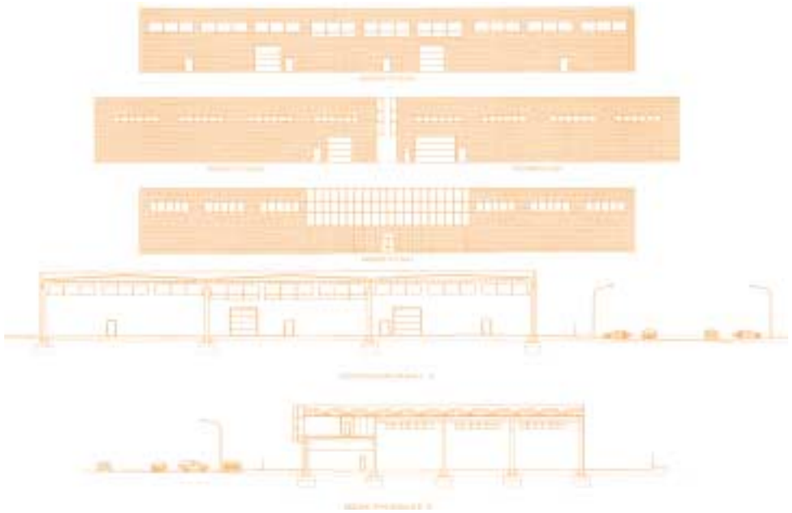
Edificio
Magnetti Building

Nuove attività produttive su un'area particolarmente privilegiata, situata a pochi minuti dalle principali arterie di viabilità.

Il Comune di Leinì rappresenta un centro urbano posto sulla direttrice nord-ovest della Città di Torino e figura da qualche tempo tra i maggiori poli di attrazione per l'insediamento di nuove attività produttive, commerciali e residenziali esercitando un forte richiamo anche per aziende ad oggi insediate in comuni limitrofi.
L'intervento industriale è sorto attraverso un P.E.C., Piano Esecutivo Convenzionato, proposto dal Gruppo Bertone, ed è ubicato in una fascia urbana del territorio comunale di Leinì predisposta all'accoglimento insediativo dell'attività produttiva: posto al cardine sud del paese, in un'area particolarmente privilegiata dal punto di vista logistico in quanto situata a pochi minuti dalle principali arterie di viabilità quali le autostrade Torino-Milano e Torino-Aosta, le tangenziali di Torino e l'aeroporto di Caselle.
L'ingombro planimetrico dell'area configura una forma pressoché rettangolare con un andamento plano-altimetrico sostanzialmente pianeggiante, consentendo una buona libertà nella composizione architettonica che si sviluppa su una superficie territoriale di 110.000 metri quadrati.
Tenuto conto della viabilità prevista dal P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), si è provveduto alla progettazione ed alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria garantendo idonei accessi ai lotti previsti.
La previsione urbanistica del P.R.G.C. contemplava la realizzazione di un reticolo viario con sezioni stradali di ampio respiro e parcheggi pubblici a pettine.
Il progetto di P.E.C. prevedeva la realizzazione di sei lotti edificabili per un totale di 46.000 m^2 circa di superficie coperta e 56.000 m^2 di superficie utile lorda sviluppabile su più livelli.
Tutti gli edifici industriali, a seconda delle esigenze degli utilizzatori finali, sono stati frazionati internamente in lotti con dimensioni planimetriche lorde variabili.
L'elemento architettonico scelto per differenziare e caratterizzare tipologicamente le facciate principali dei fabbricati è costituito da un avancorpo posizionato in corrispondenza degli accessi principali dei singoli lotti: realizzato con blocchi facciavista in calcestruzzo di colorazione bianca con







In queste pagine, la planimetria generale del lotto e alcuni prospetti e sezioni del progetto realizzato a Leinì. Il complesso industriale è caratterizzato architettonicamente dalla presenza, su tutti i prospetti, del rivestimento, in blocchi facciavista splittati gialli e da un avancorpo bianco, a sottolineare gli accessi principali.

altezza superiore per circa un metro al filo del corpo di fabbrica principale che è caratterizzato da un'imponente muratura della Magnetti in blocchi giallo ocra. Lungo il perimetro di tutto il fabbricato è stata realizzata una zoccolatura con blocchi in calcestruzzo color ardesia. Il progetto definisce quindi l'utilizzo, per l'intero complesso industriale, degli stessi materiali per forma, composizione e colorazione, posati in modi differenti a seconda dei singoli edifici e delle esigenze richieste dagli utilizzatori finali.

Magnetti Notizie

2ª parte

1874-2004
Come eravamo e come siamo

Il precedente numero di Edilia ha percorso alcune tappe significative della storia centenaria del Gruppo Magnetti: il progressivo sviluppo dell'attività artigianale, la costituzione della "Magnetti e Compagni" (1874) e il suo radicamento nel territorio bergamasco. Il tutto attraverso il controllo dell'attività societaria da parte della omonima famiglia. Il salto di qualità destinato a delineare l'attuale fisionomia del Gruppo avviene a cavallo degli Anni Novanta quando, con l'ultima generazione imprenditoriale, si rafforza il ruolo di controllo e coordinamento della Finedil Servizi Finanziari SpA, la finanziaria di famiglia che controlla le società operative.
E' proprio da questa "mossa", infatti, che si delineerà con chiarezza l'attuale strategia industriale dei Magnetti: diversificare l'offerta dei prodotti (anche attraverso la costituzione/acquisizione di nuove società), far leva su di un management altamente qualificato, realizzare soluzioni architettoniche innovative, investire in tecnologia, comunicare col mondo esterno.
Il Gruppo si avvale oggi di 7 stabilimenti con un organico di circa 500 unità. Il 2003 ha sommato ricavi netti consolidati per 141mio di Euro, di cui il 50% riferiti a Building, il 20% a Pavimentazioni, il 15% a Murature e il restante 15% ad altre attività (tra cui la Rete Elettrosaldata).
Per il 2004, con un mercato in contrazione, sono attesi analoghi risultati. In particolare, occorre aggiungere che i ricavi netti consolidati di Building, Pavimentazioni e Murature, ossia dell'asse portante di tutta l'attività aziendale, sono costantemente lievitati sino a raddoppiare negli ultimi cinque anni: anni che hanno visto, da una parte il potenziamento dei prodotti ad alto contenuto tecnico-architettonico e, dall'altra, l'abbandono di quelli meno differenzianti (come i solai e i laterizi). Come è facile intuire, la gamma dei prodotti-sistemi offerti da Building, Pavimentazioni e Murature é assai ampia. Si va dagli edifici per l'edilizia industriale e commerciale alle pavimentazioni autobloccanti, dalle murature tecniche termoisolanti, fonoassorbenti e resistenti al fuoco a quelle architettoniche: e ciò sempre attraverso le più avanzate soluzioni. Insomma, siamo ben lontani dalle tegole e dalle tavelle prodotte dalla Magnetti nella prima metà dell'Ottocento.

Alcune tra le più recenti realizzazioni Magnetti.

Ma c'é dell'altro. Non solo Magnetti si propone oggi come partner unico capace di consegnare la sue realizzazioni "chiavi in mano", ma anche come garante della qualità, dei costi e dei tempi.
Se lo spazio lo consentisse, oltre ai prodotti si potrebbero elencare i numerosi servizi offerti alla clientela: dalle soluzioni personalizzate alle verifiche statiche, dalla grafica compiuterizzata ai servizi fotografici degli interventi.
Dunque, il nostro viaggio lungo i cento anni (e passa) della Storia Magnetti finisce qui.
Come si é visto, é la storia di una impresa familiare, ossia di un modello presente in tutti i Paesi del pianeta e in larghissima misura. In un tale contesto, la proprietà, sia pure in modi diversi, partecipa intensamente alla vita dell'impresa non foss'altro perché i legami - non solo economici ma anche emotivi - sono assai elevati. E' naturale quindi che gli stessi valori familiari si identifichino con lo "stile aziendale".

Lavorare con Giugiaro

La Giugiaro Architettura progetta per Magnetti Building un portale in cemento armato del tutto particolare. Il suo andamento curvilineo ne sottolinea la “leggerezza”.

Nel numero precedente, Edilia aveva già tratteggiato le caratteristiche di due soluzioni tecniche messe a punto da Giugiaro a beneficio di Magnetti Building e da quest'ultima realizzate. Si era parlato di "Planet", il sistema di copertura a shed , e di un portale prefabbricato da utilizzarsi come ingresso carrabile per edifici costruiti dall'azienda bergamasca. Nel primo caso (1993), si tratta di un progetto nato dalla ricerca stilistica di Giugiaro Design, mentre nel secondo (2004) occorre rifarsi alla progettazione di Giugiaro Architettura. E' proprio attraverso questa nuova e recentissima struttura del sodalizio piemontese che si intensifica la collaborazione col Gruppo Magnetti. Igor Carino é il designer che ha collaborato al progetto del portale: un elemento in cemento armato, innaturalmente "leggero" vista la composizione del suo materiale di origine. Come si é arrivati a un risultato del genere? "Immaginate un foglio di carta - esordisce Carino - che si piega e che, da un lato riesce ad appoggiarsi alla parete di fondo, e dall'altro a staccarsi visivamente dalla stessa. Si é dunque trattato di combinare i parametri della progettazione architettonica con i concetti propri del design". L'andamento curvilineo di questo portale (che denuncia un raggio di curvatura di circa 8 metri) è l'elemento che ne caratterizza la leggerezza. Quindi, esso viene otticamente percepito in relazione ai punti di vista: frontalmente è (anzi, sembra) un elemento squadrato, mentre la vista laterale permette di cogliere il suo vero andamento.

Qualche cifra prima di concludere. Il portale é costituito da due montanti verticali con lunghezza pari a 65 centimetri e altezza variabile tra i 4,5 e i 5 metri, mentre l'architrave può anche raggiungere lunghezze fino a 6 metri.

GIUGIARO
ARCHITETTURA

Nelle due pagine, alcuni particolari del portale Luce. Frontalmente esso sembra un elemento squadrato, mentre la vista laterale consente di cogliere il suo andamento curvilineo.

Diario dell'architettura

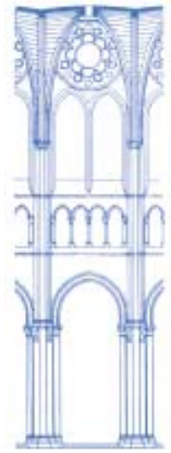
Una raccolta di aneddoti, annotazioni e curiosità sulla storia dell'Architettura. Il tutto condensato all'interno di una agenda settimanale tascabile.

Alquanto inusuale il testo dell'invito Magnetti fatto pervenire a giornalisti, architetti e rappresentanti della pubblica amministrazione per l'incontro dell'11 novembre scorso al Circolo della Stampa di Milano. Infatti, accostare in uno stesso programma un "Diario dell'Architettura 2005" e un "massello mangiasmog" può suonare stravagante se non azzardato. Tuttavia, vista la reazione del pubblico, che ha scandito con decisi applausi gli interventi dei relatori, ogni dubbio in proposito é stato fugato. Più in generale, si é intanto chiaramente percepito un fatto, e cioé che il Gruppo Magnetti ha deciso di darsi una vera e propria strategia di comunicazione. A beneficio dei prodotti ovviamente, ma anche della propria immagine.
Come nasce questo Diario, di cui abbiamo anticipato qualche assaggio nei precedenti numeri di Edilia? Dall'incontro casuale di Roberto Picco (amministratore delegato delle Società operative del Gruppo Magnetti) con un suo ex collega, Raffaello Barbaresi (direttore delle Relazioni Esterne Pirelli negli anni '70 e "80) il quale, trasferitosi da anni in campagna, si é dato non solo al lavoro del contadino ma anche a quello di ricercatore storico e archeologo.
Come si intuisce subito, il "Diario dell'Architettura 2005" ha le sembianze di una agenda settimanale tascabile dove, accanto alle pagine di destra che ospitano il calendario della settimana, compare il "racconto" di tutta una serie di accadimenti, annotazioni e aneddoti con diretto riferimento alla storia dell'Architettura e ai suoi dintorni. "Una storia minore, in pillole - come l'ha definita il suo autore - dove le curiosità si collegano alla misura del tempo e alle sue relazioni con la memoria".
L'accadimento più lontano segnalato dal Diario é il 31 dicembre 547, giorno della consacrazione di San Vitale, a Ravenna. Quello più vicino é il 4 luglio 2004 quando, sul sito deve sorgevano le Torri Gemelle viene posata la prima pietra della "Torre della Libertà" (alta 541 metri) progettata da Daniel Libeskind. Compaiono anche date di eventi futuri rispetto alla pubblicazione del Diario, come il 7 dicembre 2004, giorno della inaugurazione del Teatro alla Scala dopo gli interventi di Mario Botta, e come il 2 aprile 2005, quando si taglierà il nastro per il nuovo Polo della Fiera di Milano.
Dunque, la presentazione del Diario é avvenuta l'11 novembre scorso, nella Sala Montanelli del Circolo della Stampa a cura di Mario Cervi (vice direttore de "Il Giornale") e di Luigi Spinelli (architetto e docente di progettazione architettonica). Il pubblico, molto attento, ha manifestato il proprio assenso con applausi rinnovati. Nel corso dell'incontro, é stato inoltre presentato "Renova®", il massello prodotto da Magnetti in grado di abbattere sensibilmente gli inquinanti da traffico veicolare cittadino. (Il servizio a pagg. 8 e 9).

Sopra, i due relatori del Diario: Mario Cervi, vicedirettore de "Il Giornale" e Luigi Spinelli, architetto e docente universitario.

Diario dell architettura

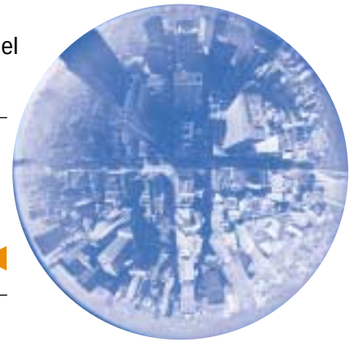
6 Marzo 1260
E' il giorno della consacrazione della Cattedrale di Chartres, eretta su una primitiva chiesa del IV secolo. Il portale della sua facciata segna gli esordi della scultura gotica.



12 Febbraio 1412
Per la Cattedrale di Firenze viene scelto il nome di S. Maria del Fiore. La costruzione viene iniziata nel 1294 da Arnolfo di Cambio, ripresa da Giotto (1331) e continuata da Andrea Pisano, Francesco Talenti e Lapo Ghini. Filippo Brunelleschi realizza la cupola (1420-34).

6 Febbraio 1557
Prende fuoco il Palazzo Ducale di Venezia. Per la sua ricostruzione, il Palladio propone un edificio classico ma il Consiglio opta invece per il ritorno al Gotico.

24 Settembre 1634
Luca Danesi presenta alla Repubblica Veneta il progetto del Trepponti, a Comacchio, punto di raccordo di quattro canali e cinque percorsi pedonali.



29 Gennaio 1874
John Davison Rockefeller, il realizzatore del Rockefeller Center a New York, nasce a Cleveland (Ohio).

27 Ottobre 1920
Charles-Edonart Janneret fonda "l'Esprit Nouveau" firmando le sue tesi con lo pseudonimo di Le Corbusier.

2 Ottobre 1939
Ad Alvar Aalto viene conferita la cattedra di architettura ad Harvard. In Italia, Aalto progetta il Centro Culturale di Siena (1966).

15 Aprile 1959
Intervento di Aldo Van Eyck al Congresso di Otterlo.

15 Agosto 1998
Ad Assuan (Egitto) si inaugura il Museo Nubiano, opera dell'architetto egiziano Mahmoud El-Hakim. Di impronta islamica, l'edificio riporta sulle facciate i decori eseguiti a mano.

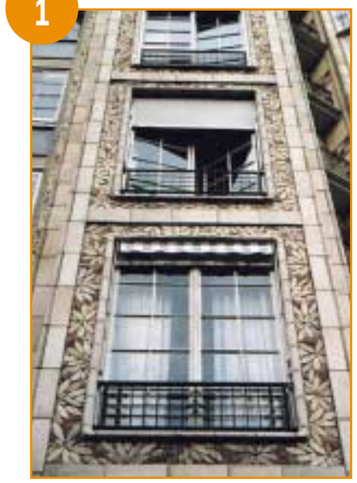
4 Luglio 2004
A New York, posa della prima pietra della "Torre della Libertà", sul sito dove sorgevano le Torri Gemelle. Progettata da Daniel Libeskind, sarà il grattacielo più alto del mondo (541 mt.).

La Parigi dei fratelli Perret

I primi capolavori in cemento armato.

Nato nel 1874 in Belgio da famiglia francese, Auguste Perret ritorna a Parigi nel 1881 e si iscrive all'Ecole Nazionale des Beaux Arts. Dopo un periodo nell'atelier di Julien Guadet, a ventitrè anni interrompe gli studi per dedicarsi a tempo pieno all'impresa edile del padre. Inizia così il periodo più interessante della sua produzione architettonica, che ha come antefatto l'edificio d'abitazione in rue Wagram, in pietra intonacata, disegnato nel 1902 con l'adozione contemporanea di più stili.
Nello stesso anno un libro di Paul Christophe, *Le Béton armé et ses applications*, che descrive il sistema Hennebique per le strutture in calcestruzzo armato, lo porterà a considerare la struttura portante come l'espressione più pura della forma costruita, influenzando profondamente il successivo progetto parigino per l'edificio in rue Franklin. Nel 1905 Auguste assume la direzione della Perret Frères insieme al fratello Gustave, collaborando con l'impresa Latron & Vincent, una affiliata del gruppo Hennebique, alla realizzazione di questo edificio di loro proprietà, e specializzandosi nelle costruzioni in cemento armato, con realizzazioni a Parigi, Le Havre, in Algeria.
Questa rassegna delle più importanti realizzazioni con questa tecnica rivoluzionaria presenta differenti tipologie edilizie: due *immeuble de rapport*, due case-studio, una chiesa, un teatro, un'autorimessa e un museo, e raffinate declinazioni del rapporto tra struttura e tamponamento esterno.

1



***Immeuble de rapport* in rue Franklin**
1903-04
Auguste Perret
25bis, rue Franklin
Metro linee 6 e 9, Trocadero

Il lotto è estremamente ridotto in larghezza e profondità; solo con questo tipo di struttura è stato possibile articolare la fronte in due bow-window e una rientranza centrale, per aumentarne lo sviluppo. In questo modo la corte regolamentare è collocata in facciata. La fronte di servizio, in corrispondenza della scala, è rivestita da lastre di vetro Falconnier, per rispettare la servitù di affaccio.
In questo esempio l'ossatura in calcestruzzo, che ricalca le linee di una struttura in legno, è protetta da un rivestimento ceramico in grès flambé a motivi floreali. I montanti strutturali sono rivestiti parzialmente con tasselli in ceramica colorata a disegno geometrico di Alexandre Bigot.
Al livello della terrazza sopra il settimo piano era, fino agli anni Trenta, lo studio dell'architetto.

2

Garage della Société Ponthieu-Automobiles
1906-07 (demolito nel 1970)
Auguste Perret
51, rue de Ponthieu
Metro linee 1 e 9,
Franklin D. Roosevelt

Descrivendo questa architettura venticinque anni dopo la sua realizzazione, Auguste Perret la definirà "primo tentativo al mondo di calcestruzzo armato estetico".
Si tratta di una autorimessa ad azionamento meccanico, su quattro piani portati da pilastri rastremati, che contiene audaci acrobazie strutturali consentite dalla nuova tecnologia, come il pilastro d'angolo al primo piano su una mensola in forte aggetto, per permettere la manovra delle automobili al piano terreno. In questo caso Auguste Perret non riveste con elementi di ceramica la struttura, che è studiata per restare nuda, intonacata e tinteggiata di bianco. La facciata, con al centro il rosone vetrato, mostra in modo programmatico il rapporto di autonomia tra struttura e tamponamento. Il garage è stato purtroppo demolito nel 1970.

3

Teatro degli Champs Elysées
1911-13
Auguste e Gustave Perret
13-15, avenue Montaigne
Metro linee 1 e 13, Champs Elysées

L'incarico per il progetto del teatro era stato assegnato a Henry van de Velde, il quale, vista la necessità di adottare una struttura in cemento armato, aveva assunto la Perret Frères per l'appalto delle opere. Auguste Perret arriverà a proporre una versione più facilmente realizzabile del progetto, che relegherà van da Velde al ruolo di consulente esterno. Il congegno strutturale prevede di sospendere il soffitto della sala principale a due coppie di arcate sostenute da quattro piloni in cemento armato. All'esterno la struttura è rivestita in marmo bianco dell'Auvergne. L'interno è costituito da una hall a doppia altezza e tre sale sovrapposte: il "Grand Theatre", affrescato da Emile-Antoine Bourdelle -autore dei bassorilievi sul grande portale in facciata- la "Comedie" e lo "Studio".

4

Chiesa di Notre-Dame de Consolation
1922-24
Auguste Perret
83, avenue de la Résistance, Le Raincy (Seine-Saint-Denis)
Ferrovia dalla Gare de l'Est

La chiesa nel sobborgo di Le Raincy, nel dipartimento di Seine-St-Denis a nord est della capitale, è una grande aula dalle dimensioni proporzionate di 55 x 18 metri, divisa in tre navate da pilastri cilindrici in cemento armato sottili e scanalati. La gerarchia tradizionale delle navate è sottolineata dall'andamento della copertura, con volte ribassate in calcestruzzo armato. "Essendo i nostri montanti distanti dieci metri nei due sensi, avremmo

potuto realizzare una serie di volte a botte trasversali (come avremmo fatto nel caso di una fabbrica). Ma era necessario dare un senso all'edificio, mostrare l'altare". Le pareti, quasi completamente costituite da grandi aperture filtrate da pannelli prefabbricati traforati in calcestruzzo e vetrate colorate di Denis e Huré, trasmettono un ricamo di luce.

5

Casa studio per Chana Orloff
1926
Auguste Perret
7bis, villa Seurat
Metro linea 4, Alésia

Il telaio della struttura in calcestruzzo, lasciato in vista, regola l'architettura della casa, che appartiene alla tipologia degli *hotel particulier*. In questo caso il committente è la scultrice Chana Orloff, appartenente al gruppo di avanguardia Art et Liberté, di cui Perret era vicepresidente.
Per il paramento in laterizio posato a spina, che nasconde la galleria privata al primo piano, l'architetto sceglie con cura mattoni paramano composti da sabbia silicea e calce pura, nel colore che più si avvicina al calcestruzzo, compressi in stampi e passati in autoclave. Il calcestruzzo è composto con inerti a granuli grossi, il getto nelle casseforme è volutamente trascurato, e la superficie, per la prima volta, è bocciardata. Il tutto conferisce alla materia un riuscito effetto di chiaroscuro.

6

Casa studio per Georges Braque
1927
Auguste Perret
6, rue Georges-Braque
(già rue du Douanier-Rousseau)
Metro linea 4, Alésia

In questa ulteriore esercitazione sul tema della casa-studio, innestato sulla tradizione ottocentesca dell'atelier d'artista, il pittore Goerges Braque ha abitato e lavorato per quasi 40 anni. La struttura della casa in cemento armato a vista descrive esternamente la partizione degli ambienti. Anche qui Perret dimostra una particolare cura nella scelta del mattone di tamponamento, per ottenere i giusti effetti cromatici e di chiaroscuro nel rapporto con l'ossatura in calcestruzzo.
Mentre i primi due livelli sono caratterizzati da bow-window sovrapposti, in posizione leggermente eccentrica rispetto alla fronte principale, l'ultimo livello, quello dello studio, punta verso il cielo con una grande vetrata, che con la sua inclinazione fornisce le condizioni ideali di luce per il lavoro.

7

Immeuble de rapport
in rue Raynouard
1928-30
Auguste e Gustave Perret
51-55, rue Raynouard; rue Berton
Metro linea 6, Passy

L'edificio è realizzato su un lotto di proprietà della Perret Fréres, molto stretto e delimitato da due strade quasi parallele, con una differenza di quota di una decina di metri. La gabbia della struttura in c.a. è in evidenza, e determina una partizione rigorosa e modulare di tutti gli elementi che compongono il linguaggio architettonico: le finestre, accoppiate e rigorosamente verticali da pavimento a soffitto, le specchiature cieche, in pannelli di cemento con pannello interno isolante in gesso, gli elementi lineari portanti orizzontali e verticali. Al livello seminterrato, che presenta su rue Berton una fascia orizzontale di finestre, era lo studio professionale dell'architetto, caratterizzato da una scala elicoidale in calcestruzzo, mentre l'appartamento privato era al settimo piano.

8

Musée des Travaux Publics
progetto 1936, realizzazione 1938-46
Auguste Perret
Place d'Iéna; avenue d'Iéna;
avenue du Président-Wilson
Metro linea 9, Iéna

La struttura è costituita da due sistemi indipendenti, uno interno all'altro e con coefficienti di dilatazione differenti. Al primo, che regge la copertura, appartengono l'ordine gigante delle colonne esterne di facciata e i pilastri nella corte. Al secondo, il telaio dei pilastri e dei solai dei vari livelli. Il distacco tra i due sistemi è accentuato da una apertura orizzontale continua, filtrata da un grigliato dal disegno geometrico. Le superfici delle colonne prefabbricate in calcestruzzo sono lavorate a scalpello per ottenere un effetto chiaroscurale. Il fusto, appoggiato su una base sottile, aumenta gradualmente il diametro dal basso verso l'alto, per controllare l'effetto ottico della prospettiva dal basso. La terminazione in alto presenta un disegno stilizzato a palmette, senza capitello.

Si chiama PassoPasso la nuova gamma che Magnetti dedica alla vostra casa per abbellire giardini e vialetti di ingresso. E' pensato in decine di dimensioni, colori, forme, spessori e finiture. La posa ad elementi accostati rende agevole e veloce la realizzazione di vialetti, portici, cortili, bordi piscina, parcheggi, superfici carrabili. "Passo Passo" è un servizio chiavi in mano che si sviluppa dal sopralluogo al preventivo, dal progetto alle fasi di posa, fino alla consegna della pavimentazione.

PASSO PASSO
Vialetti e cortili di casa tua

Chiama il Numero Verde **800-906320**
o visita il sito **www.passopasso.com**
scoprirai il punto vendita più vicino e potrai richiedere il catalogo

Nel campo dell'edilizia d'impresa, scegliete un partner che sappia usare tutti i ferri del mestiere.

Costruire per creare opportunità di successo. Investire per crescere. Momenti nei quali è importante poter contare su esperienza, affidabilità, capacità di proporre soluzioni personalizzate.

Magnetti Building è il partner specializzato nell'edilizia d'impresa che offre una garanzia di 15 milioni di metri quadrati edificati, con soluzioni architettoniche innovative anche firmate Giugiaro Design.

Dal piccolo edificio al grande multipiano, con servizio chiavi in mano. Magnetti Building dall'idea alla consegna; un partner specializzato per un'opera che mantiene inalterato il suo valore nel tempo.

Magnetti Building.
Specialisti del prefabbricato e dell'edificio chiavi in mano.

Magnetti Building

Bergamo - Milano - Torino - Bologna - 0354 383 311 - www.magnetti.it